

servare, sebbene di rado, che il prezioso boleto degli antichi, cioè l'ovolo ordinario [ovolo di *Amanita caesarea*], scambiarsi fatalmente per l'ovolo malefico [ovolo di *Amanita muscaria*]; che il saporitissimo pratajuolo [*Agaricus campestris*] e 'l pruignolo nell'età tenera vengono confusi con la micidiale amanita di primavera [*Amanita verna*]; che la colombina rosso-gialla [*Russula alutacea*] e 'l fungo verdone de' Toscani [*Russula heterophylla*] con la tignosa rigata [*Amanita pantherina*]; che il porcino buono [*Boletus edulis*] col porcino amaro [*Tylopilus felleus*], e così via discorrendo. Onde giova qui pur ripetere, che d'uopo è conoscerli secondo i principi della scienza, poiché la rozza pratica degl'idioti abitatori delle campagne non vale a darci una sicura guarentigia".

Inoltre, veniva proposto anche un "Regolamento per la città di Napoli" inerente la vendita dei funghi che così recitava - all'art. 1 - "non doversi permettere lo spaccio de' funghi, sotto competenti pene se non in uno o più designati luoghi" e - all'art. 2 - "in tale luogo o mercato i funghi non saranno esposti venali, se non dopo l'ispezione di persona intelligente, che dichiarerà esser quelli innocui".

Tra gli altri autori ottocenteschi vanno doverosamente segnalati sia Guglielmo Gasparrini (1804-1866) per i suoi particolari studi sulla pietra fungaia (Fig.1.14), sia Orazio Comes (1848-1917) per la sua importante monografia dal titolo "Funghi napolitani enumerati", pubblicata - in due comunicazioni - sull'Annuario della Reale Scuola Superiore di Agricoltura di Portici dell'anno 1878.

Tale opera, che costituisce una rilevante flora micologica regionale, è ricca sia di indagini cri-



Fig.1.13 – Il frontespizio del lavoro di Francesco Briganti (1862) presentato al Reale Istituto di Incoraggiamento alle Scienze Naturali di Napoli.

tiche e comparative sia di altre importanti informazioni quali le località di crescita e i numerosi riferimenti bibliografici.

Il '900 campano vede, invece, lo sviluppo di altri lavori quali, ad esempio, i contributi "alla flora micologica della Provincia di Napoli" di G. Cufino, e quelli relativi "alla conoscenza della flora micologica avellinese" di C. Casali. Inoltre, la valida opera di P.A. Saccardo²⁹ e A. Trotter dal titolo "I funghi dell'Avellinese, censimento, distribuzione e note critiche" (1920) e quella di R. Parisi "Contribuzione alla micologia dell'Italia meridionale" (1922 e 1932).

Purtroppo, nel corso del periodo bellico e post-bellico non si segnalano opere degne di nota e, soltanto a partire dagli anni '80, gli studi micologici campani riprenderanno nei lavori di Umberto Violante³⁰ (1937-2001) et

²⁹ Pier Andrea Saccardo (1845-1920) viene ricordato per la sua opera monumentale, riconosciuta anche a livello mondiale, dal titolo "*Sylloge fungorum omnium hucusque cognitorum*" - che, edita dal 1882 al 1931 in venticinque volumi, annovera e descrive tutti i funghi allora conosciuti e non soltanto i macromiceti - ed, inoltre, per il "*Conspectus generum fungorum Italiae Inferiorum*" (1882).

³⁰ In particolare si segnalano i seguenti lavori micologici: I macromiceti che crescono nell'Orto Botanico di Napoli; I macromiceti che crescono nel Parco Gussone della Reggia di Portici (NA); La micoflora del Parco degli Astroni di Agnano (NA); Primo contributo alla conoscenza dei macromiceti della riserva naturale orientata della Valle delle Ferriere (SA); I macromiceti del complesso vulcanico Somma - Vesuvio; I macromiceti di alcune aree dell'Appennino Campano; I macromiceti dell'isola vulcanica di Vivara; Flora idnologica campana 1. Indagini floristiche sul genere *Tuber*; Flora idnologica campana 2. Indagini storiche sul genere *Tuber*; *Myriostoma coliforme* (Dicks. ex Pers.) Corda in Campania; Prima segnalazione di *Picoa carthusiana* Tul. in Campania (Italy).